



Luigi Agostini

32. Note critiche **Alienazione**

Se il mondo fosse come appare, non ci sarebbe bisogno della teoria
Hegel



Rahel Jaeggi

Alienazione

Attualità di un problema filosofico e sociale

Castelvecchi
2017
pp. 368

L'opera di Rahel Jaeggi riveste un valore particolare.

Questo mio intervento vuole essere poco più che una giusta segnalazione ed un invito alla lettura.

Il concetto di alienazione, dall'essere stato il concetto centrale-persino sovrabbondante - della critica sociale di sinistra (ma anche di quella conservatrice), sembra essere diventato problematico e persino inattuale.

Il concetto di alienazione oggi - sostiene la Jaeggi - non solo è pressoché sparito dalla letteratura filosofica, ma ha perso un qualsiasi ruolo, connotato e forza nella diagnosi della condizione sociale del nostro tempo.

Tutto ciò avviene paradossalmente proprio nel momento in cui le tendenze alla "mercificazione" o alla "commercializzazione" di ambiti di vita, sostenute dalla potenza pervasiva della rivoluzione informatica, stanno diventando sempre più estesi e profondi.

Il concetto di alienazione, proposto da Jaeggi, alla fine di un percorso, insieme storico e filosofico, fa di esso, proprio all'interno del nuovo contesto determinato dalla rivoluzione informatica, uno strumento di analisi formidabile e insieme un'arma politica di straordinaria efficacia.

L'opera, uscita nel 2005 e ora apparsa nella traduzione italiana, infatti, non solo ricostruisce la storia di tale categoria, ma ne ridisegna profilo e fondamenti.

Jaeggi ripercorre l'affermarsi di tale concetto nelle sue due versioni fondamentali: il filone Rousseau / Marx ed il filone Kierckegaard / Heidegger.

Assumere Marx e Heidegger, la teoria di Marx e l'ontologia esistenziale di Heidegger come le fonti di due versioni storicamente decisive del concetto di alienazione e combinare i due percorsi risulta particolarmente fecondo. Entrambe le concezioni rinviano implicitamente ad una certa idea di libertà: idea secondo cui l'uomo può essere un agente che si autodetermina.

Pur muovendo da differenti ordini concettuali, sia Marx sia Heidegger approdano alla conclusione che il predominio delle relazioni reificate segna il rapporto dell'individuo moderno nei confronti del mondo

e di se stessi, e la trasformazione dell'essere umano in una cosa.

Per Marx, già nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, i risultati conseguenti del lavoro alienato, in primo luogo rendono estraneo il lavoratore dal prodotto del suo lavoro; in secondo luogo, dalla sua stessa attività; in terzo luogo, da ciò che Marx chiama l'essenza di genere; in quarto luogo, dagli altri uomini.

Per Heidegger, l'essere nel mondo, costituisce lo sfondo della sua critica dell'oggettivazione e della reificazione.

Riservando comunque a Hegel il riconoscimento di aver concettualizzato filosoficamente l'idea, Jaeggi ne sottolinea una contraddizione di fondo, alla luce degli sviluppi filosofici degli ultimi decenni.

Il concetto di alienazione, per come era stato formulato, presupponeva una concezione dell'essenza umana: ciò che viene pensato come alienato è qualcosa che è diventato estraneo a quanto può essere inteso come la vera natura dell'uomo, la sua essenza. Ma l'idea di essenza può essere venata di eredità teologiche e di implicazioni politiche contraddittorie che possono portare in direzioni persino opposte proprio perché l'essenzialismo oscura il fatto che l'essere umano non ha una destinazione univoca e prestabilita.

Come è possibile determinare la natura umana, se la sua straordinaria variabilità e formabilità sembra essere parte della stessa natura umana? Jaeggi dedica tutto il lavoro di ricostruzione del concetto di alienazione a svincolare il concetto da tali premesse.

La sfida concettuale del libro sta nel liberare il concetto di alienazione da tale premessa: disancorare il concetto da ogni idea oggettivamente definita e teleologica di vita buona.

Per Marx, dunque, l'alienazione è data dall'impossibilità di appropriarsi del mondo come prodotto della propria attività, del proprio lavoro; l'alienazione da sé non può ridursi ad un problema soggettivo ridotto alla relazione del soggetto con se stesso, ma è legata alla alienazione dal mondo e viceversa.

Per Heidegger l'alienazione significa sia rendere se stessi una cosa, sia conformarsi agli altri in ciò che si fa. In un caso l'io misconosce il fatto che conduce la propria vita, nell'altro che la conduce in prima persona. Generando una condizione di Inautenticità.

Il volume è pensato e organizzato attorno a tre temi principali: La relazione in assenza di relazione; il vivere la propria vita come una vita estranea; l'alienazione come appropriazione impedita del mondo e di se stessi.

Le prime due parti sono dedicate alla varia fenomenologia delle forme di alienazione; la terza parte alla relazione tra alienazione di sé e alienazione sociale. L'alienazione da se stessi come l'altra faccia dell'alienazione dal mondo.

Disporre di se stessi, dell'uomo onnilaterale, diventa l'approdo, il punto di sintesi dell'opera di sistemazione che Jaeggi fa della categoria dell'alienazione, dell'ancoraggio che da tale ricostruzione viene a determinarsi tra il concetto di alienazione ed il concetto di libertà.

Tale saldatura rappresenta l'aspetto determinante della riscrittura che Jaeggi fa della categoria della alienazione e della sua utilizzabilità sociale e politica. Il concetto di alienazione, in quanto concetto fondamentale dell'analisi e filosofia sociale, come riproposto dalla Jaeggi, torna infatti a saldarsi con una idea forte della democrazia politica, di una idea cioè di democrazia che assume come suo compito fondamentale quello di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo della libera soggettività dell'uomo moderno, e, per dirla con E. Bloch, al suo camminare eretto.

Un'opera, quella di Jaeggi - come capita sempre più di rado - particolarmente feconda e suggestiva. Nel grande duello ideologico del dopoguerra tra liberalismo atlantico e comunismo sovietico, "l'invenzione" teorica ad opera di Hanna Arendt della categoria del Totalitarismo diventò presto un'arma formidabile nella contesa e portò rapidamente interi mondi a sposare - persino contro l'evidenza storica - l'equazione comunismo uguale nazismo.

Da qui in avanti, dopo la "ricostruzione" della categoria dell'alienazione operata da Jaeggi, la critica al modello sociale capitalistico ha a disposizione un'arma particolarmente affilata ed insuperabile. *Una lettura da non perdere.*